

Dislessia nei bambini: oltre le difficoltà con la diagnosi precoce, chiave dell'apprendimento

La dislessia è un disturbo neuropsicologico che compromette la lettura fluente e la comprensione del testo, pur consentendo di comprendere le singole parole. Non rappresenta una malattia e fa parte dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), insieme a disgrafia, disortografia e discalculia, regolati in Italia dalla Legge 170/2010. Negli ultimi anni, l'aumento delle diagnosi riflette una maggiore sensibilizzazione e strumenti di rilevazione più accurati. Secondo il Ministero dell'Istruzione e l'Associazione Italiana Dislessia, gli studenti con DSA rappresentano circa il 6% della popolazione scolastica, con punte che in alcune regioni, superano il 7%. A livello internazionale, si stima la prevalenza dei disturbi della lettura intorno al 7,1%, a seconda dei criteri diagnostici e linguistici adottati. In Italia, il fenomeno appare in parte sottodiagnosticato, ma in costante crescita. Riconoscere precocemente la dislessia e attuare programmi di intervento riabilitativo, unitamente a strategie didattiche mirate è fondamentale per promuovere il benessere psicologico e il successo scolastico di bambini e adolescenti, valorizzando e nel contempo, incrementando le loro risorse cognitive e affettive. Di questo e molto altro ne parliamo oggi, in questa intervista, con la Dott.ssa Adelia Lucattini, Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana e dell'International Psychoanalytical Association.

Lucattini: "Grazie agli interventi riabilitativi e didattici, con il tempo, il bambino impara a trovare le proprie modalità di compenso e di resilienza, a costruire un'immagine di sé più integra e a vivere con maggiore serenità il rapporto con la scuola, la famiglia e i pari".

Dott.ssa Lucattini, quali sono i segnali più comuni che possono intercettare precocemente la dislessia in età prescolare?

"I segnali della dislessia possono manifestarsi già nei primi anni di vita, ben prima dell'ingresso alla scuola primaria. Riconoscerli precocemente permette di attivare percorsi di osservazione e di potenziamento che permettono di ridurre di gran lunga il rischio di sottodiagnosi di un possibile Disturbo Specifico dell'Apprendimento.

Uno dei principali indicatori è la persistenza di un disturbo del linguaggio dopo i quattro anni di età. Studi su *Frontiers in Psychology* (2024) e *Neuropsychology Review* (2023) mostrano che i bambini con difficoltà linguistiche, in particolare nella consapevolezza fonologica, nella denominazione rapida e nella comprensione verbale, hanno una probabilità tre volte superiore di sviluppare dislessia in età scolare. Se invece, le difficoltà linguistiche compaiono prima dei quattro anni, ma tendono a risolversi spontaneamente, il rischio si riduce sensibilmente. Un fattore oggi considerato importante è la familiarità. Ampie ricerche condotte nei Paesi nordici e negli Stati Uniti pubblicati su *Journal of Learning Disabilities* (2023) e *Child Development* (2024) confermano che la presenza di un genitore o di un fratello con dislessia aumenta significativamente la probabilità che il bambino sviluppi a sua volta difficoltà di lettura e scrittura";

Come si manifesta, in particolare, la dislessia nei bambini durante gli anni della scuola primaria?

"La dislessia nei primi anni di scuola si manifesta come una difficoltà specifica e persistente nella lettura: il bambino legge più lentamente, commette errori, può invertire o sostituire lettere e fatica a comprendere ciò che ha appena letto. Queste difficoltà non dipendono da mancanza di intelligenza, impegno o motivazione, ma da un diverso funzionamento dei circuiti cerebrali che elaborano il linguaggio scritto e parlato.

A seconda della gravità del disturbo, la dislessia può riguardare il riconoscimento delle lettere, delle parole intere o di interi brani. Nei test diagnostici vengono spesso utilizzate le "non-parole", termini inventati privi di significato (come pafro o lumeco), che servono a valutare la capacità del bambino di

